AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RICOSTRUZIONE: FUNZIONARIO NEI GUAI, A MAZZOCCHI TROVATI 230MILA EURO

19 Luglio 2016



L'AQUILA – C'è anche Renato Mazzocchi, funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri, collaboratore di Giampiero Marchesi alla Struttura di missione istituita a palazzo Chigi per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, tra quelli finiti nei guai nell'inchiesta su presunti appalti pilotati.

A finire agli arresti, il 5 luglio scorso, 24 persone in tutto (12 in carcere e altrettante ai domiciliari). Personaggi che potevano contare su amicizie illustri, addirittura "altissime cariche istituzionali".

Il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, guidato dal generale Giuseppe Bottillo, che ha eseguito gli arresti e una serie di perquisizioni in abitazioni e uffici, gli ha trovato in casa, in una busta conservata su un soppalco, ben 230mila euro in contanti.

L'accusa per Mazzocchi adesso è quella di riciclaggio ma il ritrovamento della somma ha riavviato le indagini: l'obiettivo è ora capire meglio la provenienza di questi soldi.

Una inchiesta che vede 50 indagati su un giro di mazzette e che coinvolge anche un parlamentare, Antonio Marotta (Area Popolare), di cui Mazzocchi è stato segretario, l'ex sottosegretario all'Istruzione del governo Berlusconi, Giuseppe Pizza, segretario nazionale della nuova Dc, e una costellazione di imprenditori e funzionari pubblici. Figure chiave erano il tributarista Alberto Orsini e il faccendiere Raffaele Pizza, quest'ultimo fratello di Giuseppe, che aveva il suo ufficio in via in Lucina, a pochi metri dal Parlamento.

Pizza, che è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli, secondo l'accusa è una figura attiva nel settore delle pubbliche relazioni che, forte di "entrature" politiche e grazie a "salde, antiche relazioni con personalità di vertice di enti e società pubbliche, ha di fatto rappresentato uno snodo tra il mondo imprenditoriale e quello degli enti pubblici. Il tutto avveniva nel suo ufficio che veniva utilizzato come una sorta di quartier generale "per ricevere denaro di provenienza illecita, occultarlo e smistarlo".

Pizza, inoltre, "gravitante nell'area della Nuova Democrazia Cristiana aveva entrature politiche e legami stabiliti con persone con ruoli di vertice nell'ambito di enti e società pubbliche come Inps, Inail, Enel, Poste Italiane, Consip, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca". Punto di riferimento sul fronte politico era, secondo i pm, Marotta per il quale la Procura aveva sollecitato l'arresto ma il gip non ha accolto la richiesta.

Nella linea dell'organizzazione criminale anche il tributarista Alberto Orsini che poteva contare sull'apporto di due dipendenti infedeli dell'Agenzia delle Entrate di Roma per "ammorbidire" eventuali controlli fiscali e agevolare le pratiche di rimborso delle imposte. Tra gli appalti al centro dell'attività di indagine della Procura di Roma anche l'affidamento del call center unico Inps-Inail: si contestano i rapporti tra appaltatori e subappaltatori.

I reati contestati, a seconda delle posizioni, sono quelli associazione a delinquere, corruzione, riciclaggio, finanziamento illecito dei partiti, truffa, appropriazione indebito e traffico di influenze illecite. Il gruppo criminale puntava a creare fondi neri utilizzati per smistare mazzette e prebende.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli